

ABBAZIAPISANI



BORGHETTO

Parrocchia di Sant'Eufemia v. m.

via Martiri della Libertà 62 - VILLA DEL CONTE PD

☎ 049.9325054 ✉ abbaziapisani@diocesiv.it

Il foglio è scaricabile dal sito: www.abbaziaborghetto.com

n. 243 (23/2016)

Parrocchia di S. Giovanni Bosco sac.

piazza Antonio Mantiero 1- S. MARTINO DI LUPARI PD

☎ 049.5990083 ✉ borghetto@diocesiv.it

PARROCO d. Giuseppe Busato ☎ 328.9066278 ✉ dongiuseppe72@gmail.com

X SETTIMANA del TEMPO ORDINARIO .

dal 5 al 12 giugno 2016

■ ASCOLTO DELLA PAROLA

DOMENICA 5 GIUGNO

PRIMA LETTURA. 1Re 17,17-24

In quei giorni, il figlio della padrona di casa, [la vedova di Sarepta di Sidone,] si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità».

La pericope che narra la rianimazione del figlio della vedova di Zarepta è parte del "Ciclo di Elia" (1Re 17 – 2Re 2), un insieme di capitoli poco unitario ma che ha l'intento di narrare la vita del profeta attraverso una serie di racconti, alcuni dei quali miracolosi. Il contesto storico nel quale si inserisce anche il nostro brano testimonia la forte polemica che la fede yahwista – e in modo speciale la teologia deuteronimista – devono intrattenere contro i culti naturalistici e particolarmente baalitici che tentavano ancora gli israeliti.

Elia è l'uomo di Dio che testimonia con la propria vita il giudizio di YHWH. Per questo motivo la vedova, alla quale è appena morto il figlio, reagisce con aggressività ("Che c'è tra me e te, o uomo di Dio?": v. 18) alla presenza del profeta: questi le 'rinnova il ricordo' del suo peccato. Il profeta, infatti, come uomo di Dio, rende attuale la presenza di Dio che rivela l'iniquità e fa prendere coscienza delle colpe commesse. Inoltre il rimprovero che la vedova muove ad Elia di averle fatto morire il figlio, rivela quel 'principio della retribuzione' molto radicato nella mentalità israelita, secondo il quale non c'è peccato che non si accompagni da un castigo. A tale principio si opporranno in modo deciso Geremia ed Ezechiele (cfr Ez 14,12; 18; Gr 31,29s.: "In quei giorni non si dirà più: i padri han mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati. Ma ognuno morirà per la propria iniquità").

Il miracolo della rianimazione compiuta da Elia con un'azione simbolica quasi magica e con la parola sarà il segno per la vedova della veracità della parola e dell'azione profetica di Elia, oltretutto la dimostrazione che il Dio della vita è YHWH e non Baal, il Dio vero è YHWH e non Baal. Il brano termina non a caso con una confessione di fede della vedova: "Ora veramente so che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità" (v. 24). Nel discorso della sinagoga (Lc 4,17-27), Gesù parlerà della vedova di Zarepta come esemplare nell'accoglienza della grazia offerta.



Tratto da: Messale dell'assemblea cristiana feriale, LDC, 2011, pp. 23-44

11. LE VOCI DI ALTRI TESTIMONI DELLA FEDE

11.3 La lettera di Giacomo

Potremmo definire questa lettera degli anni 60 "l'evangelo dei poveri". In uno stile sentenzioso, tipico della letteratura sapienziale, l'autore si lancia con veemenza e... con modernità... alla difesa dei poveri. Egli è per una Chiesa "serva e povera". Altri insegnamenti sono: sopportare le prove (1,1-18); frenare la lingua (3,1-12). Vi è poi in cenno al rito dell'unzione degli infermi (5,15-16).

11.4 La lettera di Giuda

Difficile stabilire il tempo di composizione. Lo scritto è un violento discorso contro i corruttori della fede che lacerano la comunità, inventano gerarchie di esseri celesti fino a dissolvere la signoria del Cristo e insultare gli angeli.

la Preghiera

di Roberto Laurita

Gesù, tu hai compassione del dolore di quella madre che è ormai senza un sostegno, privata del marito e dell'unico figlio. Tu provi tenerezza per la sua solitudine, per il suo dolore e il suo smarrimento. Il tuo non è un sentimento epidermico: tu ti senti sconvolto fin nel profondo e partecipi con tutto se stesso alla sua situazione, alla sua pena.

Tu non esiti ad avvicinarti e a toccare la bara, non hai paura della morte e dunque l'affronti a viso aperto, disarmato e fragile come ogni uomo, ma forte del tuo grande amore e della fiducia incrollabile nel Padre tuo. Così ti rivolgi al ragazzo, al suo corpo inerte, già destinato alla sepoltura, e gli ingiungi di alzarsi, lo richiami alla vita per ridonargli la sua madre.

Gesù, verrà il giorno terribile in cui dovrai affrontare la tua morte e lo farai a mani nude, senza protezione e senza aiuto. Ci entrerai dentro, fino in fondo, per sconfiggerla una volta per tutte e per consentire ad ognuno di noi di attraversarla e di approdare alla vita eterna. In quel giorno, ripeti anche per me, Gesù, le parole pronunciate per il ragazzo e trascinati con te nella risurrezione.



SANTI nella MISERICORDIA Profili di fratelli e sorelle nella fede

Tratto da: "Santi nella misericordia", Milano, San Paolo, 2015.

GIANNA BERETTA MOLLA (1922-1962), santa (seconda parte)

Così, pienamente consapevole che l'ultima gravidanza poteva costarle la vita, a causa di un tumore all'utero, Gianna si decise per una "meditata immolazione", come la definì il beato Paolo VI. Al marito e ai medici curanti disse con forza: "Non salvate me, ma il bambino". Per comprendere bene il valore di questa sua scelta, possiamo ascoltare la riflessione del marito che condivideva, nella stessa fede, la decisione della moglie, ma non riusciva nemmeno a pensarci e a parlarne. "A me - testimonierà poi il marito - tornava in mente con insistenza la sua richiesta che fosse salvata la gravidanza, ma non osavo andare oltre con il pensiero. Non osavo parlarne con mia moglie. Qualche tempo dopo: 'Pietro - mi disse -, ho bisogno che tu, che sei sempre stato tanto amorevole con me, lo sia ancor di più in questo periodo, perché sono mesi un po' tremendi per me'. Continuavo a vederla tranquilla. Si occupava con il solito affetto dei nostri bambini e dei suoi malati. Poi un giorno mi sono accorto che metteva a posto la casa con una attenzione particolare. Che riordinava i cassetti, gli armadi... come se avesse dovuto partire per un lungo viaggio...". Certo anche Gianna viveva le sue angosce, e lo confesserà sul letto di morte alla sorella: "Sapessi quanto si soffre quando si lasciano i bambini tutti piccoli!". Che cosa, dunque, la spinse a quella scelta? Certamente la coscienza chiara, senza ombra alcuna, di dovere obbedire a quel Dio che dice: "Non uccidere!". L'aveva detto lei stessa, da medico, a una ragazza che le chiedeva di farla abortire: "Non si scherza con i bambini!". Ma questa obbedienza nasceva da una persuasione per lei evidente: non si possono curare tre bambini, sacrificandone un altro. Finalmente siamo giunti alla parola decisiva, quella parola antica che è l'unica luce cui possiamo veramente guardare quando l'esistenza sembra farsi oscura e difficile da decifrare. Se non c'è la Provvidenza divina, la creatura può agitarsi, fare i suoi calcoli, perfino uccidere nella persuasione di migliorare la vita propria e altrui. Se c'è l'umile, semplice, antichissima fede nella Provvidenza - quella a cui Cristo ha dato un volto filiale e paterno - allora la ragione dell'uomo continua a percepire le sue evidenze. Per questo la scelta di Gianna fu "meditata", come ha detto il Papa, "una reazione ragionata" come ha coraggiosamente scritto il marito. E l'evidenza era che agli altri tre figli ella era necessaria, ma a quello che portava in grembo era indispensabile. Senza di lei Dio poteva "provvedere" agli altri bambini, ma neppure Dio avrebbe potuto "provvedere" a quello che aveva in grembo, se lei lo rifiutava. Perciò in lei, col passare dei mesi, non aumentava solo la sofferenza, ma anche la tenerezza verso il piccolo che le cresceva dentro. Torniamo al dolente racconto del marito: "Un mese e mezzo prima della nascita di nostro figlio è successa una cosa che mi ha sconvolto. Dovevo uscire per andare in fabbrica e avevo già infilato il cappotto. Gianna -mi pare ancora di vederla- era appoggiata al mobile dell'anticamera della nostra casa. Mi è venuta vicino. Non mi ha detto: 'Sediamoci', 'fermati un momento', 'parliamo'. Niente. Mi è venuta vicino così come succede quando si debbono dire cose difficili, che pesano, ma alle quali si è tanto meditato, e su cui si vuole 'tornare'. 'Pietro - mi ha detto-, ti prego... Se si dovrà decidere tra me e il bambino, decidete per il bambino, non per me. Te



lo chiedo'. Così. Nient'altro. Sono stato incapace di dire qualunque cosa. Conoscevo benissimo mia moglie, la sua generosità, il suo spirito di sacrificio. Sono uscito di casa senza dire una parola". Glielo ripeterà ancora prima del parto. Così anche a una amica: "Vado all'ospedale, ma non sono sicura di tornare. La mia maternità è difficile; dovranno salvare o l'uno o l'altro; io voglio che viva il mio bambino". "Ma hai tre bambini, preoccupati di vivere tu, piuttosto!". "No, no... Voglio che viva il bambino". A un'altra amica incontrata dal parrucchiere disse: "Prega, prega anche tu! Durante questa difficile gravidanza ho tanto studiato e pregato per la mia nuova creatura... Prega affinché sia pronta a fare la volontà di Dio!". E Dio volle che la sua passione cominciasse proprio il Venerdì Santo del 1962. Raccontò una suora dell'ospedale: "La incontrai mentre saliva i gradini per essere accolta in reparto. Mi disse: 'Suorina, eccomi, sono qui per morire', ma aveva uno sguardo buono e sereno. E aggiunse: 'Basta che vada bene il bambino, per me non fa niente!'. Il terribile travaglio durò tutta la notte; alle undici del Sabato Santo nacque, con parto cesareo, una bella e sana bambina, proprio nel momento in cui - secondo la Liturgia in uso prima del Concilio - si scioglievano le campane e si cominciava a festeggiare la Resurrezione. Quando si svegliò dall'anestesia le portarono la piccola. Racconta il marito: "L'ha guardata con uno sguardo lunghissimo in silenzio. Se l'è tenuta accanto con una tenerezza indicibile. L'ha accarezzata leggermente senza dire una parola", raccontò poi il marito. Poi la sua passione continuò per un'altra lunga settimana, mentre una peritonite settica la conduceva alla tomba, senza che si riuscisse a far nulla per salvarla. Nella cappella mortuaria dove è stato sepolto il suo corpo, il marito ha voluto far ricoprire la parete di fondo con mosaico dorato: vi è raffigurata Gianna che offre alla Madonna di Lourdes la sua bambina. E la scritta, in latino, tratta dal libro dell'Apocalisse, dice così: Sii fedele fino alla morte! Quella di Gianna Beretta Molla non fu, appunto, una fedeltà misericordiosa che, tornando alla bella espressione del profeta Isaia, può essere sintetizzata così: fu una madre che preferì dimenticare se stessa, piuttosto che dimenticare - anche per un solo istante - la creatura che portava in grembo e che solo lei poteva salvare.



Avvisi settimanali

- **CAMPOSCUOLA 3ª MEDIA, 1ª e 2ª SUPERIORE a TORINO:** aperte in canonica ad Abbazia le iscrizioni, entro domenica 26 giugno. Nel sito delle parrocchie si può trovare il depliant.
- **CAMPOSCUOLA 5ª ELEMENTARE, 1ª e 2ª MEDIA:** entro domenica verrà sciolta la riserva sul numero effettivo di partecipanti.
- **ITINERARIO GENITORI BATTESIMO:** lunedì 6 e 13 giugno, ore 20.30, a Borghetto.
- **FESTA della FAMIGLIA della SCUOLA dell'INFANZIA di ABBAZIA:** domenica 5 giugno, a partire dalle ore 9.00, in palestra.
- **COMITATO SAGRA S. EUFEMIA:** martedì 7, alle 20.45, in canonica.
- **VISITA al santuario di S. GIUSEPPINA BAKHITA a SCHIO:** mercoledì 8, con partenza alle 14.00 dal parcheggio della chiesa di Abbazia. Rientro per le 19.00 circa. Iscrizioni presso Loreta Bizzotto (☎3470900324).
- **CONSEGNA VESTI PRIMA COMUNIONE:** sabato 11, dalle 9.30 alle 10.30, presso la Casa della Dottrina ad Abbazia..
- ★ **OFFERTA FAMIGLIE BORGHETTO:** fino al 3 giugno, sono ritornate 56 buste per un totale di € 1.930,00. Un grazie di cuore a tutti!
- ★ **"5 PER MILLE" PRO CIRCOLO NOI ABBAZIA PISANI:** il codice fiscale del Circolo è: 92151660286. Grazie.
- ★ **"5 PER MILLE" PRO CIRCOLO NOI BORGHETTO:** il codice fiscale del Circolo è: 90012990280. Grazie.
- ★ **"5 PER MILLE" PRO SPORTING 88:** il codice fiscale è: 04910690280. Grazie.

FESTA di SANT'ANTONIO di Padova

•PELLEGRINAGGIO in BICI al SANTO PADOVA: domenica 5, con partenza alle 7.00 dalla piazza della chiesa di Borghetto. Per informazioni: Francesco Cecchin (☎ 338.3509408).

•PELLEGRINAGGIO a PIEDI al SANTO PADOVA: domenica 5 giugno con partenza alle 4.30 del mattino dai Santuari di Camposampiero che devono essere raggiunti con mezzi propri. Il ristoro è al sacco (ognuno si porta il suo...). Ritorno alle 13.00 in treno. Per informazioni rivolgersi alla signora Antonella Baccega Maschio (☎ 333.2474836). In caso di maltempo, è rinviato a domenica 12, stesse modalità.

•PELLEGRINAGGIO DIOCESANO a PADOVA: mercoledì 8, alle 18.00, in Basilica del Santo, con la s. Messa presieduta dal vescovo Gianfranco.

•SANTA MESSA al CAPITELLO: lunedì 13 giugno, alle 20.00.

DIOCESI di TREVISO

•ORDINAZIONI DIACONI PERMANENTI: saranno ordinati domenica 5, alle 16.30, in Cattedrale dal vescovo Gianfranco: Bruno Cadorin del Duomo di Montebelluna (TV), Gino Giovanni Donadi della Cattedrale in

Treviso, Roberto Meloni di Musile di Piave (VE), Giuseppe Schiavinato di S. Ambrogio in Treviso e Alessandro Zorzi di Merlengo di Ponzano Veneto (TV). Preghiamo per loro e per le loro famiglie.

•CHIUSURA ANNO PASTORALE: venerdì 10, alle 20.30, al tempio di San Nicolò (Seminario) a Treviso. Sono invitati in modo particolare i consiglieri pastorali.

DAL TERRITORIO...

•PELLEGRINAGGIO dell'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE a S. LEOPOLDO a Padova: sabato 11, con partenza da Borghetto alle 9.15. Iscrizioni entro il 2 giugno presso la sig.ra Goretta (☎ 049.5990246).

•SOGGIORNI CLIMATICI a JESOLO: organizzati dal Comune di Villa del Conte per la Terza Età. Iscrizioni dal 16 maggio presso l'Ufficio Socio/Culturale. Informazioni ☎ 049.9394855 oppure 049.9394814.

•MOSTRA "IMMAGINI del MIO PAESE nelle QUATTRO STAGIONI": l'associazione culturale Art.Ap invita tutti a fotografare angoli particolari del paese da esporre nella mostra che sarà allestita in occasione della Sagra di Sant'Eufemia (16-20 settembre 2016).

CELEBRAZIONI LITURGICHE

Gli orari, per motivi di opportunità pastorale, possono subire variazioni. L'iscrizione delle ufficiature può essere fatta in canonica oppure in sacrestia, al termine delle sante Messe entro e non oltre il giovedì sera antecedente l'uscita del foglietto. Il foglietto viene stampato il venerdì mattina.

NON SI AGGIUNGONO SANTE MESSE O NOMI QUANDO IL FOGLIETTO È GIÀ USCITO NEANCHE DURANTE LA CELEBRAZIONE!

✕ DOMENICA 5	X del TEMPO ORDINARIO	1Re 17,17-24 * Sal 29 * Gal 1,11-19	II
8.15 Abbazia	* per Pinton Maria (vivente) + Cazzaro Lino + Cervellin Ottavio, Antonietta, Renzo e familiari + Stocco Giovanni e Graziella + Bacchin Giuseppe + Pettenuzzo Giovanni, Carmela, Ines, Francesco e Pierina + Cazzaro Emma, Giustina e suor Vittoria + Stefanato Giuseppe e Silvia + Zanchin Albino e Maria + Ballan Virginio, Lina e figli + Telatin Carlo + Scapin Domenico + Zanella Ada		
9.30 Borghetto	* per la comunità * per le anime del purgatorio + Fuga Ivo + Caeran Luigi, genitori e famiglia Antonello + Barichello Ubaldo, genitori, Daniele, Anna e familiari Stocco + Pelosin Fulvia e familiari Squizzato + Zanella Ada (7° giorno)		
11.00 Abbazia	È presente la Scuola dell'Infanzia "San Domenico Savio" per l'annuale Festa della Famiglia * per la comunità + Ferronato Livio e Ida + Menzato Dina e Giulio + famiglie Lupoli e Mazzon + Ferronato Rino, Anna, Silvano, fra' Giovanni e Domenico + Ballan Giovanni e Maria + Tonin Angelo e familiari + Zanchin Mario, Silvio e Ida + Mattara Antonio + Stocco Dino e Anna + Zanchin Lino e famiglia Fior + Ceron Giovanni + Zanella Ada		
15.00 Borghetto	Vespri domenicali		
16.30 Treviso	ORDINAZIONE dei DIACONI PERMANENTI		
LUNEDÌ 6	s. Norberto, vescovo [MF]	1Re 17,1-6 * Sal 120 * Mt 5,1-12	II
8.00 Borghetto	* ad mentem offerentis		
MARTEDÌ 7		1Re 17,7-16 * Sal 4 * Mt 5,13-16	II
19.00 Abbazia	* ad mentem offerentis		
MERCOLEDÌ 8	beato Enrico da Bolzano, laico [MD]	1Cor 1,26-31 * Sal 33 * Mt 11,25-30	II
8.00 Borghetto	* ad mentem offerentis		
9.00 Abbazia	+ Marcon Antonio, Maria, Elvira, Gabriella e Pietro		
GIOVEDÌ 9	s. Efrem, diacono e dottore della Chiesa [MF]	1Re 18,41-46 * Sal 64 * Mt 5,20-26	II
19.00 Abbazia	+ Ballan Giampietro e Lorenzo + Marconato Giorgio + Lago Giovanni, Battista, Leo, Pietro e Domenica		
VENERDÌ 10		1Re 19,9.11-16 * Sal 26 * Mt 5,27-32	II
8.00 Borghetto	* ad mentem offerentis		
SABATO 11	s. Barnaba, apostolo [M]	At 11,21-26;13,1-3 * Sal 97 * Mt 10,7-13	II
18.00 Borghetto	+ Milan Natale e Maria		
19.30 Abbazia	* ad mentem offerentis		
✕ DOMENICA 12	XI del TEMPO ORDINARIO	2Sam 12,7-10.13 * Sal 31 * Gal 2,16.19-21 * Lc 7,36-8,3	III
8.15 Abbazia	* vivi e defunti della classe 1945 + Ferronato Rino, Anna, Silvano, fra' Giovanni e Domenico + Lorenzato Gino ed Elisa + famiglie Stocco e Baggio; Rosalio + Zanchin Evio + Carioni Adele + Menzato Mario		
9.30 Borghetto	* per la comunità + Vilnai Alberto, Ada e Pietro + Barichello Orazio e familiari Brugnaro + Zanella Antonietta + Barichello Antonio, Savina e Bordignon Valentino + Stocco Anna		
11.00 Abbazia	* per la comunità + Melchiori suor Ernesta (ann.) + Favarin padre Sergio (4° ann.) + Zanchin Giulio, Rino e Scarpazza Angela + Guerriero Primo + Geron Oreste, Ottorino e familiari + Bonetto Lucia e Baccega Antonio + Zanchin Lino e famiglia Fior + Ceron Giovanni + Tartaggia Iole e famiglia Serato + Moro Giuseppe, Giovanna e figli		
15.00 Borghetto	Vespri domenicali		

LEGENDA Per il grado della celebrazione: [S] SOLENNITÀ – [F] festa – [M] memoria – [MD] memoria diocesana – [MF] memoria facoltativa – [C] Commemorazione
Per la Liturgia delle Ore: I – II – III – IV settimana del Salterio; P Liturgia propria
Per le letture del giorno: si rinvia alle abbreviazioni convenzionalmente usate nelle diverse edizioni della Sacra Bibbia cattolica.

Te lo dico su WhatsApp

C'è un gruppo per ogni ambito d'impegno e per ogni evento: dalla classe al catechismo, dallo sport alla festa di compleanno. Comodo, ma spesso invasivo. Oltre che diseducativo verso i figli.

Eppure basterebbe soltanto a volte un briciolo di intelligenza.

Ormai sembra non sia più possibile farne a meno. Non c'è mamma – i papà riescono a defilarsi meglio – che non sia inserita in almeno un gruppo di WhatsApp dei genitori della classe, del catechismo, della squadra di calcio, degli amici della domenica, dei vicini di casa... dai compiti di matematica alle fotocopie distribuite durante la lezione, dai soldi per la gita scolastica alle feste di compleanno; in questi gruppi nati con le migliori intenzioni passano tutte quelle informazioni che non puoi sapere se non vai a prendere tuo figlio all'uscita di scuola, o se per qualche motivo è assente. Una volta si telefonava al compagno di banco, oggi le mamme si scrivono su WhatsApp. “L'esercizio è a pagina 20 o 22?”, “Mi mandate per favore la foto delle parti da studiare di geografia?” “Lo sciopero dei docenti è confermato?”. Così i genitori – dalle materne alle scuole medie – riescono a risolvere pure qualche problema ai figli, magari distratti nell'ultima ora di lezione, evitando che vadano in classe senza i compiti o con materiale incompleto.

Nel bene e nel male

Si fermasse qui, pur con alcuni limiti evidenti di deresponsabilizzazione dei ragazzi, WhatsApp potrebbe perfino essere utile. Il fatto è che non serve solo per “informazioni di servizio”, ma si trasforma – spesso per non dire sempre – in luoghi di discussione, spesso di critica e di polemiche sulla didattica, sull'organizzazione, sulle scelte educative, oltre a far girare lunghe e noiose catene di Sant'Antonio, video più o meno virali in rete, foto e via dicendo. E così se una mamma durante il giorno non ha avuto sottocchio il telefonino, per scelta, per lavoro, per averlo messo in silenzioso, può anche accadere che la sera si ritrovi a contare 50 messaggi non letti. Ed è pressoché impossibile non stare nel gruppo, per non perdere le informazioni, ma soprattutto non essere tagliato fuori, perché quello che si condivide su WhatsApp poi ritorna nei dialoghi della vita reale. Come ogni social.

Sicuri che serva davvero?

“Finché si tratta di condividere notizie pratiche penso sia anche utile – commenta Gloria, insegnante di scuola materna e mamma di tre figli rispettivamente in terza media, seconda elementare e asilo nido -, ma di norma non commento nessun altro tipo di informazione perché qualsiasi parola può essere fraintesa e la comunicazione manca di tutte quelle componenti fondamentali che derivano dall'essere fisicamente presenti uno all'altro. Non ci si guarda negli occhi, non si percepisce il tono – eccetto che con qualche emoticon -, non c'è il tempo del dialogo.

Inutile dettare i compiti

“Un giorno a scuola ho chiesto ad un bambino perché non annotava i compiti che stavo dando alla classe – racconta Valentina, anche lei insegnante di scuola elementare e mamma di due ragazzini di 7 e 9 anni -. Mi ha risposto che tanto, al pomeriggio, la madre li avrebbe richiesti su WhatsApp. Non so quale può essere la soluzione, però mi chiedo se non valga la pena di correre il rischio di prendere qualche rimprovero dalla maestra o una nota o un brutto voto perché poi l'alunno faccia tesoro dell'esperienza e migliori l'attenzione, la cura, l'impegno”. Valentina, come Gloria, non è contraria né ad internet né ai social, anzi li usa con curiosità ed interesse.

Ci vorrebbe un po' di buon senso

“A me è capitato che gli alunni mi dicessero senza alcuna vergogna di aver copiato i compiti da WhatsApp – spiega Enrica, insegnante alle elementari e mamma di un bimbo di 6 anni -. Oppure che mi raccontassero di polemiche passate sul gruppo in cui i genitori sono intervenuti. Trovo siano entrambe situazioni fortemente diseducative, la

prima perché alimenta l'idea che va bene anche ingannare e ottenere risultato senza fare fatica; la seconda perché alimenta polemiche sterili a cui nemmeno i figli si sottraggono”.

Oltre a non diventare una dipendenza – perché è quantomeno fastidioso disturbare oltremodo il prossimo con continui messaggi, foto e video propri o della rete –, WhatsApp richiede un briciolo di intelligenza: non serve inondarlo di messaggi inutili, come quando tutti rispondo “grazie” ad una comunicazione e tu ti ritrovi i famosi 50 messaggi tutti con la stessa parola; è sempre premiata la brevità, ed anche se non ci sono troppe faccine va bene uguale; e se i discorsi si fanno articolati forse è meglio parlarne di persona.

LA PSICOLOGA:

ECCO I RISCHI DELLA PIAZZA VIRTUALE

La nuova piazza, come tutti gli altri social. Questo stanno diventando anche i gruppi di WhatsApp, con tutte le opportunità e i rischi connessi e di cui già a lungo si è discusso. “È solo uno dei fenomeni che accadono dentro allo sviluppo delle nuove tecnologie della comunicazione – spiega la psicopedagogista Panaghia Facchinelli –, sul quale, tra l'altro, ormai l'esperienza è matura”.

Luoghi virtuali di dialogo reale...

Non c'è controllo, non ci sono filtri, manca la dimensione fisica e l'interazione tra i corpi che inevitabilmente pone dei limiti anche al linguaggio. Ci sono meno freni perché i dialoghi non sono in presenza. Oggi vediamo l'effetto di scelte e percorsi educativi che hanno caratterizzato gli ultimi anni. Ci sfuggono di mano, specie fra gli adolescenti, ma per molti versi anche gli adulti mostrano meccanismi simili.

Come c'entra l'educazione con l'andamento dei social?

La nostra società narcisista, in cui il primato è dato alla persona, ciò che conta è solo quello che sento e lo posso esprimere sempre e comunque. Vale l'affermazione dell'individuo; manca la dimensione dell'altro. Il gruppo poi amplifica la singola voce, la fa arrivare a tante persone contemporaneamente, crea una falsa percezione di potere, di affermazione di sé.

Gli adulti faticano ad utilizzare questi strumenti?

Sì, perché richiedono oltre alla capacità di gestirli anche un grande senso morale. I figli apprendono il modo di utilizzare uno *smartphone*, la sua stessa importanza, dai genitori. Ed hanno bisogno di costruire riferimenti valoriali che li aiutino ad uscire dalla logica del “tutto” e “subito”, dalle relazioni costruite unicamente a seconda del proprio bisogno a scapito di autentica condivisione.

Quali sono i rischi più pericolosi?

Per i giovani, ma non solo, passa l'idea del pensiero collettivo, di una sorta di piazza in cui tutti vanno verso la stessa direzione, dove tutto è uguale e non ci sono più le differenze di valore. Un esempio? Le parole che in modo automatico WhatsApp propone per velocizzare la scrittura sono indicate in base al loro maggiore utilizzo: con semplici esercizi si può verificare come le bestemmie siano state ormai completamente sdoganate.

